

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

I 130 licenziamenti «Casi circoscritti, c'è voglia di ripresa»

Occupazione. Ottimista il presidente di Confindustria
Più preoccupato il segretario della Cgil Diego Riva
«Non siamo più isola felice, ora serve la formazione»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Altre 130 famiglie rimangono senza reddito, in aggiunta a quelle che ancora non riescono ad incassare dall'Inps la cassa integrazione per Covid. Situazioni diverse, ma che unite piazzano un nuovo e pesante carico su un mercato del lavoro lecchese messo a dura prova fra situazioni di crisi pregresse e nuova disoccupazione creata dall'emergenza sanitaria.

Terminata la cassa integrazione straordinaria, ora si concludono, almeno in senso occupazionale, due vicende aziendali che un anno fa avevano creato allarme sulle sorti dei posti di lavoro.

Tenuta

Dopo le ottanta lettere di licenziamento arrivate in questi giorni ai lavoratori della Husqvarna e le 50 per i dipendenti di Maggi Catene imprese e sindacati guardano con preoccupazione ai prossimi mesi e alla capacità che il tessuto produttivo locale continuerà, o meno, ad

■ **L'analisi
dopo la chiusura
delle vertenze
Husqvarna
e Maggi Catene**

avere nell'assorbire nuova occupazione. E indicano cosa fare affinché il territorio non sprofondi in una crisi sociale oltre che economica.

«Senza dubbio - afferma il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, c'è molta preoccupazione anche sul territorio per le conseguenze che la pandemia sta avendo sul quadro economico dell'intero Paese e le nostre ultime indagini lo hanno confermato. Alcune situazioni di difficoltà nel Lecchese - aggiunge - erano purtroppo già note da tempo ma, pur nell'apprensione che comunque generano, si tratta di casi circoscritti. Guardando alle nostre province sono fiduciosi nel coraggio, nelle capacità e nella voglia di ripresa dei nostri imprenditori».

E sulle responsabilità nella ripartenza Diego Riva, segretario della Cgil, osserva che tocca «al Governo e all'Europa creare le condizioni perché si possa uscire da questa situazione limitandone il più possibile l'impatto, anche sull'occupazione. Penso che su questo fronte nello specifico valga, oggi più che mai, considerare che le competenze sono un nodo cruciale: nelle aziende avremo a maggior ragione bisogno di risorse preparate e il nostro impegno, come associazione, è proprio quello di favorirne lo sviluppo».

Perlomeno dalla crisi del

2008 Lecco non è più un'isola felice per l'occupazione. Sul futuro c'è preoccupazione anche nei sindacati, che ricordano come già prima della crisi per Covid Cgil, Cisl e Uil nazionali avevano presentato un documento unitario di rilancio dell'Italia, «valido più che mai ora, visto che gli effetti della crisi sanitaria impongono di metter mano con urgenza non solo alla revisione del welfare e degli ammortizzatori sociali ma anche allo sviluppo, attraverso la contrattazione, di una formazione che consenta di affrontare il futuro».

«Purtroppo - aggiunge il sindacalista - in tal senso non ci aspettiamo molto dagli Stati Generali indetti dal Governo, visto che nel testo presentato da Colao non se ne parla e non c'è ombra di valorizzazione dei corpi intermedi».

Banda larga

Secondo i sindacati per cambiare direzione anche all'economia lecchese serve affrontare il futuro con investimenti in banda larga e con un nuovo patto ambientale che promuova l'economia del riciclo, «e bisogna farlo subito - afferma Riva - perché nelle aziende lecchesi ormai si sta facendo tanta cassa integrazione quanto in altri territori. Abbiamo bisogno di obiettivi chiari sui quali mettere i soldi che arriveranno dall'Europa».



Il presidio dei dipendenti Husqvarna del giugno 2019. L'azienda ha chiuso e delocalizzato ARCHIVIO



Lorenzo Riva, presidente di Confindustria



Diego Riva, segretario Cgil

Cisl e Uil: «Servono aiuti, il manifatturiero è saturo»

«La fine della cassa integrazione lascerà sul territorio un gran numero di persone in cerca di lavoro, ma chi cerca un posto oggi a Lecco è in forte difficoltà. Perciò serve un'azione di sistema che vada non solo verso sussidi sia in costanza che in perdita di posti di lavoro, ma che rilanci alcuni settori produttivi. Velocemente. E ciò non dà responsabilità solo al Governo bensì anche alla nostra Camera di Commercio affinché pianifichi nuove azioni di stimolo economico».

Il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, ricorda che sebbene i

nuovi licenziamenti di Husqvarna e Maggi Catene siano l'epilogo prevedibile della decisione di dismettere l'attività (nel primo caso) e del fallimento (Maggi), ora ciò accade in un momento «in cui la ricollocazione dei lavoratori nelle fabbriche locali è pressoché ferma. Quindi - aggiunge Monteduro - serve dare tempestivamente sostegno economico ai lavoratori licenziati», che ora hanno esaurito anche la cassa straordinaria.

«Come Uil, insieme a Cgil e Cisl stiamo chiedendo una revisione degli ammortizzatori, che siano duraturi nel tempo

non legati al virus. In più - spiega - serve una politica economica di vero rilancio». Sussidi e investimenti, dunque, per un patto sociale di sviluppo «che punti ai comparti della sostenibilità ambientale su cui a Lecco oltre all'ente camerale anche il Politecnico possa dare molto».

Per la segretaria generale della Cisl, Rita Pavan, «Husqvarna e Maggi Catene sono casi di aziende che non si sono rinnovate, portando nella situazione creata dal Covid nuova sofferenza occupazionale con rischio di tenuta del territorio in senso economico e so-



Rita Pavan, Cisl



Salvatore Monteduro, Uil

ciale». Per la sindacalista se ne esce con un serio sostegno alle imprese attraverso scelte nazionali e territoriali «soprattutto a Lecco, dove ora viene meno la vocazione esclusivamente manifatturiera e dove bisogna diversificare su più settori la possibilità di occupazione».

È il momento della coesione, ricorda Pavan, perciò i sindacati propongono un piano sociale e territoriale destinato a una provincia che deve rinnovarsi non solo guardando di più al turismo, ma anche al digitale, al tema energetico, a settori «su cui immaginare una riprogrammazione possibile se si sa guardare lontano».

M.Del.

Sanità: flah mob dei sindacati per servizi pubblici territoriali. Nel privato rinnovato il CCNL

leccoonline.com/articolo.php

June 11, 2020

Implementare i servizi pubblici territoriali, mantenendo fede a quanto prevedeva la legge regionale numero 23 del 2015 in materia di rafforzamento dei Presst e dei Pot, investendo – più in generale – su tutta la sanità pubblica per non lasciare mai più soli gli ospedali come accaduto nel corso della pandemia da coronavirus.

I sindacati delle categorie Funzione pubblica e Pensionati hanno protestato nella mattinata di giovedì 11 giugno con un flash mob all'insegna del distanziamento sociale svoltosi all'ingresso della sede di ATS Brianza. Da Monza, dove si è svolta la manifestazione, le organizzazioni sindacali hanno chiesto per tutto il territorio interventi decisi di rafforzamento della rete periferica sanitaria e dunque anche per i Presst previsti nel lecchese (tra cui quelli di Olgiate, di Casatenovo e della Valsassina).



L'azione proseguirà anche nelle date del 16, 19 e 23 giugno davanti alla sede della Regione.

"Crediamo sia importante implementare i servizi pubblici territoriali" ha commentato Tania Goldonetto, segretario generale di FP Cgil di Monza. "E' sotto gli occhi di tutti che il sistema dei Presst e dei Pot non si è ancora mai del tutto concretizzato, nonostante le promesse. La pandemia non ha fatto altro che evidenziare questa carenza. Le strutture ospedaliere si sono dovute trasformare in terapie intensive totali rinunciando alle attività ambulatoriali, che ora presentano tempi di attesa ancora più lunghi di quanto già non lo fossero prima del coronavirus".

Per i sindacati, come spiegato in un comunicato diffuso contestualmente all'annuncio dei tre appuntamenti che si terranno di fronte a Palazzo Lombardia, serve al più presto un patto per la sanità pubblica.

"Cgil, Cisl e Uil Lombardia, con le Federazioni che rappresentano i pensionati e tutti i lavoratori che a diverso titolo operano nel sistema sanitario e sociosanitario, ritengono che per riavvicinare il Servizio sanitario regionale al bisogno di salute dei cittadini sia necessario un confronto serio e un nuovo 'Patto per la salute', che rilanci la sanità pubblica e la medicina del territorio".

La mobilitazione unitaria delle principali sigle sindacali, che rivendicano maggiori investimenti nella sanità pubblica, arriva tra l'altro all'indomani di una giornata "storica" per quanto riguarda i lavoratori della sanità privata. Dopo 14 anni, infatti, ieri pomeriggio Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno firmato la pre-intesa per il rinnovo del loro contratto.

"Una giornata storica per il nostro sindacato - dichiara Mauro Ongaro segretario generale della Cisl Fp Lombardia - perché dopo anni di lotte e di duro confronto abbiamo posto fine ad una ingiustizia che non trovava ragione nei confronti dei professionisti della sanità privata".

L'ipotesi di CCNL sottoscritto con le parti datoriali Aiop e Aris prevede risposte economiche e normative importanti, che interessano circa 40.000 dipendenti che operano nella sanità privata in Lombardia.

"Donne e uomini che si sono distinti, al pari dei colleghi del settore pubblico, nella gestione dell'emergenza Covid-19 nella nostra regione – sottolinea Ongaro -. Un contratto che si caratterizza per i contenuti innovativi e che equipara le retribuzioni dei dipendenti della sanità privata a quella dei colleghi della sanità pubblica. La Cisl ha infatti da sempre sostenuto che ad uguale lavoro debbano corrispondere gli stessi diritti e lo stesso salario".

Milano, 11.6.2020. L'emergenza sanitaria di questi ultimi mesi ha messo in luce tutte le carenze della sanità lombarda e l'esigenza di più sanità pubblica, di più medicina del territorio e di maggiore tutela per i lavoratori del sistema sanitario e sociosanitario. La gestione istituzionale è stata per molti aspetti cruciali manchevole, sbagliata e tardiva.

Se il sistema ha retto lo si deve solo all'impegno e alla dedizione di tutti i lavoratori del settore.

Regione Lombardia ha dovuto arrendersi all'evidenza e mettere in agenda una ineludibile verifica della legge regionale 23 del 2015, alla luce non solo delle evidenti inadempienze attuative e della sperimentata inefficienza e inefficacia di taluni aspetti di organizzazione del sistema, ma anche di una percezione, mai così diffusa nel discorso pubblico prima di questa crisi, della importanza della medicina di territorio, della riorganizzazione e innovazione dei servizi di cura, dei modelli assistenziali e della rete sociosanitaria.

Cgil, Cisl e Uil Lombardia, con le Federazioni che rappresentano i pensionati e tutti i lavoratori che a diverso titolo operano nel sistema sanitario e sociosanitario, ritengono che per riavvicinare il Servizio sanitario regionale al bisogno di salute dei cittadini sia necessario un confronto serio e un nuovo "Patto per la salute", che rilanci la sanità

pubblica e la medicina del territorio.

Al via quindi una mobilitazione regionale articolata su tre giornate.

Assumendo fino in fondo le doverose limitazioni precauzionali di rispetto del distanziamento e di non assembramento delle persone, si svolgeranno tre presidi, ognuno dei quali su un tema specifico, sotto Palazzo Lombardia, nelle seguenti date:

Martedì 16 giugno ore 9.30 – 12.00

“Le Rsa non sono ospedali. Testimoni di una strage: 6000 vittime tra gli anziani”

Venerdì 19 giugno ore 9.30 – 12.00

“Obiettivi primari: sorveglianza epidemiologica, medicina di territorio e continuità assistenziale. Ripartiamo dai Distretti”

Martedì 23 giugno ore 9.30 – 12.00

“Ripensare l’ospedale per il futuro della sanità lombarda”

I presidi saranno l’occasione per denunciare ciò che non ha funzionato, rilanciare le nostre proposte e dare voce a chi ha vissuto la drammaticità dell’emergenza sanitaria.

Al termine del percorso, le proposte di Cgil, Cisl e Uil Lombardia e delle Federazioni che rappresentano i pensionati e tutti i lavoratori del settore sanitario e sociosanitario, diventeranno il Manifesto del sindacato lombardo “Più sanità pubblica, più medicina di territorio, tutelando il lavoro nel sistema sanitario e sociosanitario”, sul quale chiederanno l’apertura di un tavolo permanente di confronto con la Presidenza di Regione Lombardia, e che verrà indirizzato anche al Consiglio regionale e alle Autorità sanitarie.

Milano, 11.6.2020. Dopo 14 anni, finalmente ieri pomeriggio Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno firmato la pre-intesa per il rinnovo del contratto Sanità Privata.

“Una giornata storica per il nostro sindacato - dichiara Mauro Ongaro segretario generale della Cisl Fp Lombardia - perché dopo anni di lotte e di duro confronto abbiamo posto fine ad una ingiustizia che non trovava ragione nei confronti dei professionisti della sanità privata”.

L’ipotesi di CCNL sottoscritto con le parti datoriali Aiop e Aris prevede risposte economiche e normative importanti, che interessano circa 40.000 dipendenti che operano nella sanità privata in Lombardia.

“Donne e uomini che si sono distinti, al pari dei colleghi del settore pubblico, nella gestione dell’emergenza Covid-19 nella nostra regione – sottolinea Ongaro -. Un contratto che si caratterizza per i contenuti innovativi e che equipara le retribuzioni dei dipendenti della sanità privata a quella dei colleghi della sanità pubblica. La Cisl ha infatti da sempre sostenuto che ad uguale lavoro debbano corrispondere gli stessi diritti e lo stesso salario”.

Ora partono le assemblee nei posti di lavoro per approvare l’ipotesi di rinnovo del Contratto che per la parte economica prevede aumenti mensili medi per 154€ a partire dalla mensilità di luglio e una tantum di 1000€ erogata in due tranches. L’intesa ridefinisce inoltre il sistema di classificazione e delle progressioni orizzontali e ampliati i diritti e le tutele in materia di permessi retribuiti e non retribuiti, ferie, malattia, maternità e il diritto alla formazione.

A.S.

